

# Il dibattito al Cc e alla Ccc sul congresso

## Occhetto

La scelta di fare un congresso prevalentemente «politico» — ha detto Achille Occhetto — sta a significare la necessità di andare a una definizione più chiara del problema diventato ormai centrale nella vita politica italiana qual è quello della alternativa democratica. Ritengo dunque che sia di grande rilievo riuscire a lavorare attorno all'ipotesi di una politica di ampio respiro volta a determinare la trasformazione dello Stato, della società, degli stessi partiti, una politica non riducibile a uno schieramento partitico ma che richieda una vera trasformazione dei partiti anche una chiamata a raccolta di tutte le forze di rinnovamento e di progresso, di nuovi movimenti, di nuove organizzazioni, di nuovi partiti.

Si tratta infatti di un problema presente a tutte le forze di sinistra europee; basti pensare al rapporto tra la socialdemocrazia tedesca e i partiti di sinistra di nuovi movimenti attorno a problemi che vanno oltre le tradizionali formazioni politiche. Da qui tutto il valore strategico del rilancio della politica cattolica proprio perché la nostra non vuole essere una alternativa tra laici e cattolici ma tra progressisti e conservatori in una visione non statica ma dinamica della forza di progresso e quelle di conservazione attraversano le tradizionali componenti partitiche.

Se le cose stanno così allora bisogna sapere che lo schieramento dell'alternativa va sollecitato a partire dalla chiarezza sulle grandi scelte, sulle grandi opzioni che stanno dinanzi alla società italiana. Gli stessi problemi programmatici devono rendere evidente la possibilità di far sorgere uno schieramento alternativo che non è riducibile agli attuali partiti. Si tratta di saper affrontare alcuni nodi che si presentano al di là della forma partitica delle alleanze. Uno di questi nodi non può essere oggetto di agitazione ma di una rinnovata ricerca attenta e razionale.

## Erias Belardi

Uno dei dati da cui mi sembra necessario partire — ha osservato la compagna Erias Belardi — è quello della malessere della gente e di zone di disinteresse e di distacco dalla vita sociale e politica. D'altra parte è bene tener presente che nel movimento di riforma, non è ancora il partito non sono passati senza conseguenze oltre un anno di attacco al costo del lavoro e alla spesa sociale fatti assicurare ad uniche cause della crisi e la riproposizione da parte delle forze moderate della collocazione «naturale» della donna nella famiglia.

E dunque necessario, ed anzi indispensabile, un congresso caratterizzato da un forte intervento nella situazione politica anche per rendere sempre più coerente e credibile la volontà di far maturare processi sociali e politici capaci di aprire una svolta nella politica economica e sociale del paese e far maturare l'alternativa democratica. Sotto questo profilo diventa decisivo quale iniziativa assumiamo fronte alle scadenze immediate sul provvedimento di politica economica del governo che non solo non rimuovono le cause devastanti del deficit ma intaccano anche alcuni dei pilastri della politica economica e sociale del paese.

Sul tema relativo alla costruzione dell'alternativa, d'accordo con i tre caposaldi indicati da Berlinguer e di considerare principale la costituzione materiale, ma bisogna sforzarsi di entrare più nel merito di grandi questioni quali il prelievo e l'impiego delle risorse (sistema fiscale e trasferimenti monetari) e la questione del lavoro della donna, accanto a preoccupazioni che nel concreto possa passare una linea che, non rimuovendo le cause dell'iniquità dell'attuale sistema, consideri seriamente e aggiuntivamente il lavoro della donna accanto alla monetizzazione a scapito del sistema dei servizi. Altro aspetto da non sottovalutare, quello del deficit pubblico e della spesa sociale. Avvertiamo il bisogno di una più compiuta analisi su che cosa hanno prodotto gli interventi dello Stato e dei Comuni rivolti all'intervento sociale; e far questo per affermare con certezza che tutti gli interventi di razionalizzazione e di eliminazione degli sprechi vanno finalizzati a migliorare il sistema pubblico di sicurezza sociale e ad

## Marisa Rodano

Non mi sembra — ha detto Marisa Rodano, deputata al Parlamento Europeo — che dall'introduzione di Berlinguer, che lo condivido, si possano trarre illusioni e conseguenze che hanno indotto il compagno Libertini a proporre il rinvio del congresso. In una sede aperta, afferma che alle elezioni anticipate si andrà comunque, che noi in presenza di una situazione tanto grave non possiamo attendere per il timore di uno scioglimento anticipato delle Camere, e che quindi conviene rinviare il congresso. In particolare, non è possibile trarre conclusioni se si tiene conto dell'affermazione contenuta nell'introduzione, che la proposta di un governo diverso non è stata un'improvvisa ventata, ma è un processo che si agostana. Essa, infatti, non era davvero — come qualche pollaio ha teorizzato — un espediente tattico per evitare le elezioni, ritardando il congresso, ma una proposta politica per uscire dai guasti del pentapartito Spadolini, dall'incapacità e dall'inesistenza di scelte del governo, e anche, al tempo stesso, per avviare una prematura fine della legislatura.

D'altronde, se la rottura delle commissioni nei rapporti partiti-istituzioni è contenuta e obiettivo indispensabile della lotta per l'alternativa democratica, non basta proclamarla la necessità di occorre agire per avviare un processo in cui il governo, molto malcontento, ma anche a noi comunisti i lavoratori chiedono qualcosa: iniziative adeguate e responsabili. Non la richiesta di uno scontro frontale, ma l'esigenza di un'alternativa democratica che il documento congressuale dovrà avere.

## Marrucci

Condivido — ha detto Enrico Marrucci della segreteria regionale del Veneto — le motivazioni politiche che sono alla base della convocazione del congresso e condivido la proposta di un documento aperto alla discussione anche se non sono fondate le preoccupazioni di chi ritiene che il documento di lavoro non sia un documento di lavoro ma un documento di propaganda. Ad esse si può dare una risposta: proprio perché è giusta la situazione del Paese è giusto dare corso al congresso per dare maggiore chiarezza e direzione alla nostra proposta politica; per conquistare l'unità attiva e convinta del partito; per costringere gli altri — amici ed avversari — a ripensare con le nostre posizioni reali.

Sarà, certo, un congresso condizionato da questa situazione di emergenza, ma d'altra parte si può ragionevolmente prevedere che non ci aspettano anni tranquilli. Inoltre, la mozione del partito passa anche per congressi non enciclopedici ma concentrati su alcuni nodi emergenti. Per usare una metafora, il congresso non deve essere un'enciclopedia ma una cartina di tornasole che consenta di approfondire i contenuti strategici; che faccia emergere gli elementi di svolta; che sappia tradurre la situazione in una politica concreta e che sappia imprimere una spinta al rinnovamento del partito.

## Angius

Concordo sull'indicazione di svolgere una campagna congressuale — ha detto Gaetano Angius, segretario regionale sardo — tutta incentrata sui temi politici e sull'approfondimento dei contenuti dell'alternativa democratica. Fare però attenzione a rivolgere lo sforzo non solo all'interno del partito ma verso tutte le forze dinamiche della società. Noi siamo usciti bene dalla crisi di agosto, ma il problema è di fiducia e di direzione politica che vada verso un superamento, all'interno del partito stesso, della scissione tra società politica e società civile.

Se le cose stanno così allora occorre che non si farci il porre come interrogativo di grande rilievo quello della ricerca di una terza via anche per ciò che riguarda la democrazia interna di partiti e movimenti. Il congresso non può essere oggetto di agitazione ma di una rinnovata ricerca attenta e razionale.

## Chiti

Non condivido le riserve avanzate sulla data del congresso — ha detto Vannino Chiti, sindaco di Pistoia — anche se alcune motivazioni portate da Libertini sono fattuali e vanno tenute presenti come ostacoli da superare. Ma il rinvio oggi del congresso provocherebbe altre e più gravi conseguenze, apparirebbe in ogni caso come dovuto a una scelta o a una passiva accettazione, facendo risultare come dovuta a preoccupazioni prevalenti del partito. Così del resto l'hanno presentata a suo tempo settori socialisti — la nostra iniziativa d'agosto e la stessa proposta di un governo diverso.

Da quando che anch'io sono persuaso che la situazione è grave (attacco ai lavoratori, fenomeni di sfiducia verso le istituzioni) non è un problema di ritardo dei congressi ma di un'alternativa democratica che il documento congressuale dovrà avere.

## Barbieri

Un problema che vorrei sottolineare — ha detto Alfredo Barbieri, del comitato regionale lombardo — è quello dell'unità del partito che deve portare i comunisti a superare momenti di acuta differenziazione troppo volte emersi su questioni fondamentali, ad esempio sul problema del sindacato, sul rinnovamento del partito e la sua capacità di rispondere ad una società in continuo cambiamento, soprattutto nel mondo del lavoro, siamo noi a nascondere le tensioni che rimbalzano anche nelle nostre file ma nel fare di queste l'occasione per rilanciare la militanza politica. L'unità del partito, quindi, non è un appello a stringere le file contro le difficoltà ma come obiettivo e insieme come base per sviluppare con più libertà il confronto delle idee.

Sulla questione dell'alternativa. Questa scelta trova ancora scetticismo e incredulità in parte del partito a causa delle tensioni che segnano il nostro rapporto con il PSI. Il superamento di questo scetticismo si ottiene non con una polemica col PSI ma con una polemica con quanto non sia ora ma attraverso una denuncia più puntuale delle conseguenze che derivano per il mondo del lavoro dalle scelte compiute dalla maggioranza di governo di cui i socialisti fanno parte.

## Gruppi

Il nostro prossimo congresso — ha detto il compagno Luciano Gruppi — deve caratterizzarsi per l'incisivività e l'attualità della proposta politica. Il documento congressuale deve essere fortemente proiettato sul presente. Sappiamo che il Partito vive una situazione di disagio non solo per la difficoltà del problema del sindacato ma anche per il peso rilevante che ormai assumono le questioni di ordine strategico ed ideale sulle quali da tempo esso si interroga.

Nel corso della nostra discussione congressuale possiamo certo richiamarci alle tesi del XIV congresso: c'è in esse un sicuro punto di riferimento per la nostra discussione ma non credo che questo basti. Dall'ultimo congresso ad oggi si sono, infatti, verificati due fatti di grande portata strategica: 1) il passaggio dalla politica di governo a quella di opposizione; 2) il giudizio sui fatti polacchi e più in generale sui paesi a socialismo reale. È indubbio, credo, che ha scosso i compagni non tanto il giudizio sui fatti polacchi ma in questo campo sono indispensabili l'approfondimento e l'«invenzione» sollecitati da Berlinguer.

## Romeo

La crisi politica ed economica — ha detto Antonio Romeo — rischia di toccare un punto di non ritorno, con un prevedibile sbocco di elezioni anticipate a prima

giudizio sulla politica di solidarietà nazionale. Certo, non è il caso di affrontare la discussione in termini retrospettivi, ma il dibattito sarà, inevitabilmente, rivolto all'indietro tanto più quanto noi saremo reticenti nel giudizio sulla politica di solidarietà nazionale.

Tra la proposta avanzata dal XIII congresso per la convergenza tra le forze nazionali comuniste, socialiste e popolari di ispirazione cattolica e la successiva proposta di compromesso storico c'è continuità ma anche un mutamento di qualità. La proposta del compromesso storico per il suo originale respiro strategico negli anni della solidarietà nazionale identificandosi sempre più con una proposta di accordo di governo tra DC e PCI. Su questi temi dobbiamo portare a fondo la nostra discussione, avviando un esame autentico che non passi per una semplice rievocazione delle ragioni che ci portarono alla rottura della politica di unità nazionale. Ci si deve chiedere, infatti, quanto non riuscì il disegno moderato Moro-stronciniano e qualcosa pur di non rinunciare a tutto il potere anche negli anni successivi alla sua morte. Esso era un disegno di nuova egemonia, come il compromesso storico, e caduto in uno stato di subalternità da parte nostra, proprio in coincidenza con questo disegno della DC. A mio parere, bisogna che i comunisti abbiano il giusto rilievo, non rompendo l'equilibrio tra la parte dedicata ad essi ed il carattere di attualità politica intorno alla quale si muove il documento congressuale dovrà avere.

## Adriana Lodi

Condivido — ha affermato Adriana Lodi, responsabile della Sezione assistenza e previdenza — l'impostazione della relazione di Berlinguer che offre, a mio parere, spunti molto stimolanti per un dibattito pregressuale. Ritengo che debba essere combattuta la tesi, molto diffusa nel partito dopo l'esperienza della solidarietà nazionale, secondo cui si dovrebbe guardare con sospetto e persino con terrore a qualsiasi prospettiva vicina o lontana ad un ingresso del PCI al governo.

Si sentono ripetere raccomandazioni tra i compagni sull'esigenza di stare necessariamente all'opposizione. E non si tratta di un atteggiamento di diffidenza nei confronti di un governo con la DC (ipotesi ripetutamente esclusa dal nostro partito) ma di un rifiuto al governo anche con altre forze. Si tratta, nei fatti, di un atteggiamento di opposizione per l'opposizione che nega e contraddice la linea dell'alternativa democratica.

È necessario, dunque, fare chiarezza sul modo di intendere la nostra politica di alternativa e definire la qualità dell'opposizione che svolgeremo in Parlamento e nel Paese. Si tratta di specificare meglio le nostre proposte affermando nei fatti una politica di opposizione che sia al tempo stesso di opposizione e di alternativa a quella condotta dal governo. In sostanza la nostra deve essere una politica di opposizione operante non solo dalla pesantezza esistente nel movimento sindacale.

La crisi d'agosto, che ha fatto emergere il limite della politica craxiana e di tutto ciò che c'è alle spalle, non è stata però il punto di partenza per l'avanzata di uno schieramento sociale e politico che si pone l'obiettivo della modifica della politica

## Ambrogio

Crede giusta — ha detto Franco Ambrogio — la scelta di un congresso centrato sulla questione della costruzione dell'alternativa democratica. Il problema fondamentale su cui si giocherà nel prossimo periodo la credibilità della nostra politica e la possibilità di avanzata del processo di costruzione dell'alternativa democratica è la nostra opposizione alla politica economica del governo. Il compito serio che abbiamo davanti è quello di organizzare un'opposizione vera sia sul terreno politico sia su quello parlamentare che sul piano della lotta dei movimenti nella società. C'è un evidente ritardo in questo, originato anche da oscillazione e incertezze derivanti da una mancanza di coerenza e di coerenza nel movimento sindacale.

La crisi d'agosto, che ha fatto emergere il limite della politica craxiana e di tutto ciò che c'è alle spalle, non è stata però il punto di partenza per l'avanzata di uno schieramento sociale e politico che si pone l'obiettivo della modifica della politica

## Chiti

Non condivido le riserve avanzate sulla data del congresso — ha detto Vannino Chiti, sindaco di Pistoia — anche se alcune motivazioni portate da Libertini sono fattuali e vanno tenute presenti come ostacoli da superare. Ma il rinvio oggi del congresso provocherebbe altre e più gravi conseguenze, apparirebbe in ogni caso come dovuto a una scelta o a una passiva accettazione, facendo risultare come dovuta a preoccupazioni prevalenti del partito. Così del resto l'hanno presentata a suo tempo settori socialisti — la nostra iniziativa d'agosto e la stessa proposta di un governo diverso.

Da quando che anch'io sono persuaso che la situazione è grave (attacco ai lavoratori, fenomeni di sfiducia verso le istituzioni) non è un problema di ritardo dei congressi ma di un'alternativa democratica che il documento congressuale dovrà avere.

## Adriana Lodi

Condivido — ha affermato Adriana Lodi, responsabile della Sezione assistenza e previdenza — l'impostazione della relazione di Berlinguer che offre, a mio parere, spunti molto stimolanti per un dibattito pregressuale. Ritengo che debba essere combattuta la tesi, molto diffusa nel partito dopo l'esperienza della solidarietà nazionale, secondo cui si dovrebbe guardare con sospetto e persino con terrore a qualsiasi prospettiva vicina o lontana ad un ingresso del PCI al governo.

Si sentono ripetere raccomandazioni tra i compagni sull'esigenza di stare necessariamente all'opposizione. E non si tratta di un atteggiamento di diffidenza nei confronti di un governo con la DC (ipotesi ripetutamente esclusa dal nostro partito) ma di un rifiuto al governo anche con altre forze. Si tratta, nei fatti, di un atteggiamento di opposizione per l'opposizione che nega e contraddice la linea dell'alternativa democratica.

È necessario, dunque, fare chiarezza sul modo di intendere la nostra politica di alternativa e definire la qualità dell'opposizione che svolgeremo in Parlamento e nel Paese. Si tratta di specificare meglio le nostre proposte affermando nei fatti una politica di opposizione che sia al tempo stesso di opposizione e di alternativa a quella condotta dal governo. In sostanza la nostra deve essere una politica di opposizione operante non solo dalla pesantezza esistente nel movimento sindacale.

## Ambrogio

Crede giusta — ha detto Franco Ambrogio — la scelta di un congresso centrato sulla questione della costruzione dell'alternativa democratica. Il problema fondamentale su cui si giocherà nel prossimo periodo la credibilità della nostra politica e la possibilità di avanzata del processo di costruzione dell'alternativa democratica è la nostra opposizione alla politica economica del governo. Il compito serio che abbiamo davanti è quello di organizzare un'opposizione vera sia sul terreno politico sia su quello parlamentare che sul piano della lotta dei movimenti nella società. C'è un evidente ritardo in questo, originato anche da oscillazione e incertezze derivanti da una mancanza di coerenza e di coerenza nel movimento sindacale.

La crisi d'agosto, che ha fatto emergere il limite della politica craxiana e di tutto ciò che c'è alle spalle, non è stata però il punto di partenza per l'avanzata di uno schieramento sociale e politico che si pone l'obiettivo della modifica della politica

## Chiti

Non condivido le riserve avanzate sulla data del congresso — ha detto Vannino Chiti, sindaco di Pistoia — anche se alcune motivazioni portate da Libertini sono fattuali e vanno tenute presenti come ostacoli da superare. Ma il rinvio oggi del congresso provocherebbe altre e più gravi conseguenze, apparirebbe in ogni caso come dovuto a una scelta o a una passiva accettazione, facendo risultare come dovuta a preoccupazioni prevalenti del partito. Così del resto l'hanno presentata a suo tempo settori socialisti — la nostra iniziativa d'agosto e la stessa proposta di un governo diverso.

Da quando che anch'io sono persuaso che la situazione è grave (attacco ai lavoratori, fenomeni di sfiducia verso le istituzioni) non è un problema di ritardo dei congressi ma di un'alternativa democratica che il documento congressuale dovrà avere.

## Ambrogio

Crede giusta — ha detto Franco Ambrogio — la scelta di un congresso centrato sulla questione della costruzione dell'alternativa democratica. Il problema fondamentale su cui si giocherà nel prossimo periodo la credibilità della nostra politica e la possibilità di avanzata del processo di costruzione dell'alternativa democratica è la nostra opposizione alla politica economica del governo. Il compito serio che abbiamo davanti è quello di organizzare un'opposizione vera sia sul terreno politico sia su quello parlamentare che sul piano della lotta dei movimenti nella società. C'è un evidente ritardo in questo, originato anche da oscillazione e incertezze derivanti da una mancanza di coerenza e di coerenza nel movimento sindacale.

La crisi d'agosto, che ha fatto emergere il limite della politica craxiana e di tutto ciò che c'è alle spalle, non è stata però il punto di partenza per l'avanzata di uno schieramento sociale e politico che si pone l'obiettivo della modifica della politica